

Produttività in retromarcia

Giù del 2,7% tra 2007 e 2009 - Dal 2001 fanalino di coda dell'Ocse

Rossella Bocciarelli
ROMA

Tra il 2000 e il 2009 la produttività del lavoro ha avuto una dinamica complessivamente negativa, pari a -0,5 per cento l'anno in media, per effetto di un andamento sfavorevole del valore aggiunto complessivo (-0,2 per cento l'anno) insieme a una crescita delle ore lavorate (+0,4% in media l'anno).

Il decennio "no" per la performance produttiva dell'Italia si ricava dai numeri delle nuove se-

IL FENOMENO

La frenata media dal 2000 è pari allo 0,5%: giù dello 0,2% il valore aggiunto mentre aumenta il numero di ore lavorate

rie storiche, riferite a diverse misure di produttività, presentate ieri dall'Istat: le rilevazioni partono dal 1980 (nello spazio di quasi vent'anni l'incremento medio della produttività del lavoro è stato dell'1,2 per cento ed è attribuibile a un incremento medio dell'1,4 per cento del valore aggiunto e a uno dello 0,2 per cento delle ore lavorate).

Non è certo la prima volta che i numeri permettono di mettere a fuoco la malattia della bassa crescita e quella della bassa produttività dell'economia italiana (compresi gli aspetti legati alla bassa produttività del lavoro, ma senza dimenticare quelli connessi alla total factor productivity, che è tutto ciò che è destinato ad accrescere il prodotto ma non è né lavoro né capitale: dun-

que, tutto ciò che è connesso al "contesto" produttivo). Ad esempio, la banca dati dell'Ocse dà conto di un confronto fra paesi industrializzati e per il periodo compreso fra il 2001 e il 2008 colloca l'Italia come fanalino di coda proprio per la "multifactor productivity".

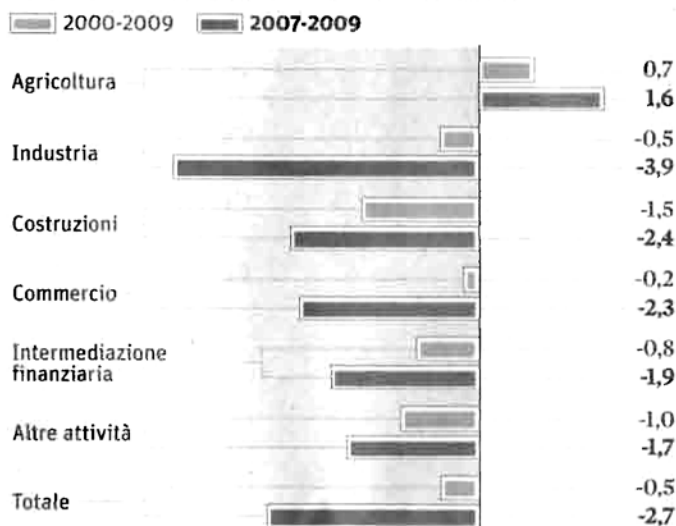
Il dato nuovo evidenziato dalle serie dell'Istat è la forte flessione della produttività verificatasi negli ultimi anni, gli anni della crisi. Spiega infatti l'Istituto nazionale di statistica che questi primi anni del secolo si possono suddividere in tre fasi, nelle quali la dinamica della produttività del lavoro presenta andamenti differenziati: un andamento negativo nella fase 2000-2003 (la produttività del lavoro è scesa in media dello 0,8 per cento l'anno) seguito da una fase di ripresa della crescita negli anni 2003-2007 (+0,7 per cento in media) e, infine una forte riduzione nel periodo 2007-2009, quando pur in presenza di una sensibile caduta del monte ore lavorato, annota l'Istat, si è verificata una riduzione della produttività del lavoro pari a -2,7% l'anno. Negli ultimi due anni anche la produttività totale dei fattori ha subito una forte riduzione (-3,4 per cento l'anno). Del resto, già la relazione annuale della Banca d'Italia aveva descritto il fenomeno, relativamente all'anno 2009 per evidenziare l'intensità della crisi che abbiamo alle spalle: «Nel settore manifatturiero, maggiormente esposto al calo del commercio internazionale - si legge nella Relazione Bankitalia -, il valore aggiunto è sceso del 15,8 per cento e la produttività del lavoro dell'8,1 per cento, nonostante

la flessione delle ore lavorate».

Ma il problema non è solo di tipo congiunturale: in occasione della relazione annuale, Mario Draghi ha infatti evidenziato che nei 10 anni precedenti la crisi, la produttività per ora lavorata è salita del 3% in Italia contro il 14% dell'area euro. Negli stessi anni l'economia è cresciuta del 15% contro il 25% dei paesi dell'eurozona. I dati dell'Istat hanno determinato commenti molto preoccupati da parte dei sindacati: così la Cgil sostiene che la bassa produttività non va imputata al lavoro ma all'assenza di investimenti e di politica industriale, mentre secondo Giorgio Santini, segretario confederale della Cisl «l'accentuazione registrata negli ultimi anni dall'Istat è dovuta in gran parte agli effetti della crisi produttiva, che nel nostro paese è stata affrontata modulando gli ammortizzatori sociali in modo tale da rendere minime le perdite di posti di lavoro, attraverso la Cig e i contratti di solidarietà». Ora, ha aggiunto Santini, è necessario che le imprese riprendano ad investire» mentre resta decisiva l'attuazione del nuovo accordo sulla contrattazione a livello aziendale e territoriale e la detassazione promessa dal Governo. «La bassa produttività è uno dei problemi più significativi della nostra economia che la crisi ha contribuito ad accentuare», ha invece affermato il segretario confederale della Uil, Paolo Pirani, secondo il quale i dati «sono preoccupanti ma purtroppo non rappresentano una novità».

La produttività del lavoro

Dinamiche settoriali (tassi di crescita in media annua)



Fonte: Istat